

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 16 ottobre 2022

«Il coraggio di continuare a pregare»

In questa XXIX domenica del Tempo Ordinario Gesù ci invita a pregare sempre, senza stancarci (Lc 18,1-8).

La preghiera: parole inutili?

Perché non preghiamo più, perché facciamo così fatica a desiderare e trovare tempi per stare in dialogo col Signore? Oggi Gesù ci dice che uno dei “nemici” più temibili della preghiera si chiama stanchezza, scoraggiamento, disillusione.

E la nostra esperienza gli dà ragione: smettiamo di pregare, di parlare al nostro Signore, perché ci stanchiamo di dire parole che sembrano inutili, ci scoraggiamo dinanzi al suo silenzio imperturbabile, perdiamo la speranza perché ci sentiamo inascoltati e quindi delusi da lui. Ma dove, ma quando, abbiamo sperimentato che Dio risponde *prontamente* alle nostre richieste, come ci dice Gesù?

Il mondo è pieno di persone *che gridano giorno e notte verso di lui*, tra le paure della guerra, le sofferenze della malattia e la trappola di relazioni sbagliate. Perché sembra proprio *farci aspettare a lungo* uno sguardo di misericordia e un gesto di salvezza?

Dio ascolta davvero?

Raccontando questa parabola Gesù non vuole descriverci il volto di Dio, ma forse va molto vicino al volto che a noi sembra di percepire di lui quando preghiamo e non ci sentiamo ascoltati. Dio ci appare *disonesto*, perché le sue promesse non vengono mantenute.

Ci sembra *non aver riguardo per alcuno*, perché di fronte a tante storie drammatiche ci chiediamo dove sia, perché non veda e non intervenga.

Ci sembra smentire il suo essere Dio, come ce l'hanno raccontato, come l'abbiamo creduto.

Eppure, è ancora la parabola a dirci che sempre, anche quando colui al quale ci rivolgiamo ci appare così, non ci dobbiamo scoraggiare. Persino quel *giudice* senza cuore verrà incontro alla richiesta di chi, come la *vedova*, non ha altro rifugio che lui. Anche quando sembra che tutto cada nel vuoto, che non ci sia risposta alle nostre domande, c'è un Dio che ascolta, che esaudisce, che rimane padre, e la sua bontà supera infinitamente quella di qualunque altro *giudice* sulla terra.

La preghiera è uno dei misteri più inaccessibili della nostra fede. Non sappiamo veramente come Dio ascolti, cosa Dio ascolti, dove vadano a finire le nostre tante parole; non sappiamo in fondo se davvero sia *necessario* pregare, e *pregare sempre*. Non lo sappiamo perché la preghiera ha poche volte quel riscontro concreto che ci attendiamo. Ma la preghiera si nutre di *fede*, e per questo si può continuare a *pregare sempre, senza stancarsi*, senza perdere la speranza.

Preghiamo se abbiamo fede

Preghiamo perché abbiamo fede in un Dio che vuole la gioia dei suoi figli, che sono per lui *eletti*, scelti e amati.

Preghiamo perché sappiamo che Dio non ha smesso di chinarsi sugli uomini per udire la voce di chi *grida giorno e notte verso di lui* e lo ha fatto donando il Figlio suo Gesù.

Preghiamo perché dentro di noi siamo certi che ci ascolta *sempre* e quindi in ogni istante possiamo elevare la voce e le mani al Cielo.

Preghiamo perché abbiamo *fede* e preghiamo per mantenere viva la nostra *fede*. Desideriamo che sia così, desideriamo che il Figlio dell'uomo, *quando verrà, trovi la fede sulla terra*, trovi la mia, la nostra piccola lampada accesa. Non rischierà il mondo intero, ma farà luce a quel piccolo angolo di tempo, di casa, di famiglia che ci è stato affidato, permettendo alla misericordia divina di visitarlo e consolarlo. Non *stanchiamoci di pregare sempre*: il nostro Dio ascolta e, come e quando lui solo lo sa, *farà giustizia prontamente*.

Suor Chiara Curzel da “Settimana News”

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/29-annum-coraggio-continuare-pregare/>